



FIAC  
COORDINAMENTO GIOVANI

**INSIEME pellegrini  
sulla strada verso RIO  
23-28 luglio 2013**

*«Andate e fate discepoli  
tutti i popoli!» (cfr. Mt 28, 19)*

## **Seconda tappa (gennaio 2013)**

### **RIFLESSIONE BIBLICA - 2 «Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo» (Gv 17,18)**

Dobbiamo sempre tenere presente che l'originario punto di partenza della missione è in Dio. Non per nulla leggiamo che Paolo e Barnaba furono «inviati dallo Spirito Santo» (At 13,4). L'iniziativa ultima è sua, così come pure lo scopo ultimo è suo: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). La nostra missione nel mondo è semplice prosecuzione di quella che già lo stesso Gesù aveva ricevuto dal Padre suo (cf. Gv 20,21: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi»), ed è un impegno che si trova inserito in un piano di grande ampiezza, concepito e condotto da Dio, dal Dio di Gesù Cristo (cf. Gv 6,29: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»). Dunque, non si tratta di internazionalizzare un prodotto commerciale, ma di offrire agli uomini una dimensione di vita che va ben al di là di una semplice strategia di export. Si tratta di far conoscere quanto Dio ci ama, anzi quanto Dio ci ha storicamente amati in Gesù Cristo e quanto questo amore sia indefettibile, poiché «nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù nostro Signore» (Rom 8,39).

### **L'ESPERIENZA DI FEDE E DI MISSIONE di Lucila – giovane di AC - Argentina**

Oggi come sempre, il giorno per giorno dei cristiani deve essere orientato da questa citazione evangelica. Il mio oggi è l'Argentina, un paese molto bello e grande dell'America del Sud, popolato di immigranti e di figli di immigranti.  
"tutte le genti" confluiscono nel mio paese. E tutta la mia vita è attraversata da loro e caratterizzata dallo stile di vita che propone l'Azione Cattolica, alla quale appartengo da quando avevo undici anni:" la santità".  
Combinando queste due premesse, il giorno per giorno mi raggiunge nell'affrontare il quotidiano con un altro punto di vista.  
La mia famiglia, i miei amici, i miei compagni di lavoro, i miei vicini o semplicemente le persone sconosciute che incontro per la strada: sono miei fratelli in Cristo ai quali devo trasmettere il mio vivere in Cristo Risorto. Devo accompagnarli nella propria esperienza di santità.  
Questo però non è un compito facile, infatti le preoccupazioni quotidiane, la stanchezza che viene dalle attività di una giovane impegnata nel mondo di oggi mi fanno dimenticare, a volte, ciò che è l'essenziale della mia vita.  
L'essenziale che è Cristo: lo incontro in ogni comunione, in ogni preghiera e ogni servizio al mio fratello, nel grande come nel piccolo, questo contribuisce a costruire il Regno di Dio e a renderlo più vicino e sempre più conosciuto da tutti gli uomini.

**BEATO ADILIO DARONCH Giovane amico di Cristo!**



**Biografia**

Nato nel mese di ottobre 1908 a Dona Francisca, in una famiglia di condizioni modeste in una posizione isolata all'interno del Brasile. Da bambino, amava pregare e aiutare a servire le messe. A sedici anni è stato ucciso, insieme a Padre Manuel Gómez González, attraverso l'opera di alcuni rivoluzionari che si sono incontrati sulla strada durante un viaggio per visitare le comunità cristiane più lontane. Facciamo appello a lui per la sua forte amicizia con Cristo!

**Orazione**

Che ad esempio delle Vostre virtù, siamo ricevuti fra gli amici di Cristo, in questa vita e in quella che verrà! Amen.

<http://www.rio2013.com/it/la-giornata/patroni-e-intercessori>

Crediamo in un Padre, che crea e rende possibile: la nostra fiducia si appoggia innanzi tutto in una origine; non si tratta tanto e solo di una origine lontana, l'origine di tutto ciò che è ed ha vita (anche questo, ovviamente). Ma significa innanzi tutto credere che l'origine da cui io, e la mia vita, veniamo è una origine garantisce, non ci lascerà perdere, non ci lascerà cadere. E' efficace l'immagine paterna: lasciando perdere i facili sentimentalismi, il "padre" è nella cultura colui che copre le spalle, che rende possibile il crescere e lo regola, che ha spazio per ognuno dei suoi figli, che rende possibile la fraternità perché consente che ognuno abbia ciò che gli serve.

E' difficile oggi misurarsi con questa immagine, perché le nostre concrete esperienze di paternità sono ambigue, a volte faticose, perché il ruolo paterno va cercando una sua ridefinizione, perché esistono padri incerti e avere un padre o essere un padre sembra a volte quasi una missione impossibile.

Noi crediamo in Dio Padre, il padre di Gesù Cristo, colui che ha avuto cura di lui e lo ha risuscitato, da morto che era, facendo di noi un popolo di fratelli; crediamo in Dio Padre, che con la sua provvidenza ha cura di noi e del mondo e non permetterà che nessuno si perda; crediamo in Dio Padre che ha voluto che la vita fosse e che avesse un luogo, il mondo, e un tempo, la storia, per fiorire e diventare pienamente se stessa.

Noi crediamo in Dio Padre e se la nostra origine ci garantisce il futuro può essere senza paura.

*"Perché anche noi, diventando figlio con il Figlio, possiamo pregare esclamando nello Spirito: Abbà Padre!"  
Gaudium et Spes 22*

[http://www.vatican.va/holy\\_father/benedict\\_xvi/messages/youth/index\\_it.htm](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/messages/youth/index_it.htm)